



# MUSEO ITINERANTE DELLA SCUOLA ANTICA



Testi della classe 2<sup>a</sup> della Scuola Secondaria di Primo Grado  
di Bisuschio

MUSEO ITINERANTE SCUOLA DELL'OTTOCENTO

Ognuno di noi alunni pensa che la sua scuola sia la peggiore: tanti compiti, cartella pesante, materie difficili...

Ma nessuno pensa al passato?

Ecco... Neanche il tempo di porci la domanda che il museo era qua fuori, nel piazzale della scuola...

Salirci sopra è stato come salire su una macchina del tempo che ci teletrasportasse nell'Ottocento.

Ci siamo ritrovati seduti in dei banchi stretti e scomodi, che t'impedivano di girarti o anche solo di muovere le gambe...

E, grazie alle spiegazioni dettagliate del "cicerone" Laura, davanti a noi, seduto alla cattedra, c'era un maestro che c'intimava di prendere il pennino intingerlo nel calamaio e scrivere.

Se qualcuno faceva un lavoro disordinato o, semplicemente che non andava bene al maestro, erano bacchettate. Se stavi scomposto o avevi un comportamento inadeguato, il maestro ti mandava dietro la lavagna, inginocchiato sui ceci. Se il tuo lavoro era scorretto, lo capivi dall'ORECCHIA D'ASINO (un parte di foglio piegato) fatto dal maestro sul tuo quaderno: dovevi ricopiarlo da capo, a costo di rimanere oltre l'ora delle lezioni.

Finito il lavoro scolastico si metteva via il pennino nel piccolo astuccio di legno e poi si riponeva tutto nella piccola cartella in legno o in pelle e, prendendola dal manico in cordino, si tornava a casa, o nel nostro caso nella scuola del 2016, mentre il maestro dell'Ottocento magari andava ad un corso per farsi valutare il suo modo d'insegnare o semplicemente a casa per correggere i compiti e fargli qualche orecchia d'asino.

Intanto noi, ora nel presente, siamo più consapevoli della nostra magnifica situazione scolastica e ci riteniamo fortunati ad essere nati in quest'epoca.

Bernacchia Alessia

Avete mai pensato alle vecchie scuole? Quelle scuole dimenticate da tempo? No, non mi riferisco alle scuole inventate da Carlo Magno, intendo le scuole dell'800: le prime scuole obbligatorie... be' io sinceramente non ci avevo mai pensato o almeno fino al 29/02/16, giorno in cui io e i miei compagni di classe ci siamo recati al Museo itinerante della scuola antica.

Volete che vi racconti della mia esperienza? Non importa, perché tanto lo farò lo stesso; quindi mettetevi comodi. Allora, partendo subito dal viaggio è durato circa un minuto a piedi dato che il museo era in realtà un grande pullman parcheggiato davanti alla scuola. Appena entrati in quel grande museo-mobile la guida ci portò in una specie di classe, e ci fece sedere su dei banchi a tre, tutti fatti in legno. Non appena mi sedetti capì come si sentivano i ragazzi delle vecchie scuole, e per un attimo lo diventai anche io. Sedersi fu molto difficile, anche perché eravamo tutti sproporzionati rispetto a quei piccoli e scomodissimi banchi. La guida ci spiegò che servivano agli alunni per guardare sempre la maestra che spiegava e per mantenere la posizione corretta in ogni momento. Ci spiegò anche che chi disturbava veniva punito fisicamente: veniva fatto inginocchiare sui ceci, dietro alla lavagna; invece a chi scriveva male o sbagliava a scrivere le parole venivano messe le "orecchie d'asino",



ma le punizioni non potevano durare più di 3 ore perché gli alunni non dovevano perdere troppe ore di lezione. Poi la guida ci fece prendere i pennini (che sarebbero gli antenati delle penne di oggi).

Impugnare quei pennini era davvero difficile, per non parlare dello scriverci!



Poi, con estrema fatica, ci alzammo dalle panche collegate ai banchi e le mie gambe ne furono veramente molto contente! Successivamente la guida ci consegnò delle cuffie con registrata una voce che spiegava, a tappe, le funzioni di alcuni oggetti presenti in delle teche. Infine scendemmo dal pullman e tornammo nella nostra scuola. Ora che vi ho raccontato la storia delle scuole dell'800 anche voi, come me, sarete felici di avere delle scuole dove i banchi sono abbastanza comodi e gli insegnanti non puniscono fisicamente gli alunni... ma se la scuola non vi piace lo stesso vi pongo una domanda: sareste veramente disposti a cambiare la vostra scuola con una in stile '800? Io non credo.



*Vittoria Marroni*





È il 12 settembre 1830 la scuola è ricominciata. La maestra suona la campanella; si entra, nella cartella, sulla spalla, ci sono: il pennino, l'astuccio di legno con il rigbello incorporato. L'aula è fredda quasi non c'è

differenza fra dentro e fuori. Ci si siede su banchi di legno, piccoli piccoli, per avere una postura dritta e anche per non girarsi. Sguardo fisso lì dove la maestra sta spiegando storia. Di fianco a me dei disegni con: numeri, la storia italiana e la cartina molto piccola dell'Italia. Di fronte a me c'è la lavagna, sulla destra la foto del re a cui la maestra porta molto rispetto. Dopo più o meno mezzora è passata a riempire i calamai d'inchiostro e ci ha detto di scrivere un breve testo sulla lezione spiegata. Luigi è stato richiamato mentre parlava con il suo compagno di banco, la maestra lo ha fatto inginocchiare sui ceci; povero Luigi che dolore, io una volta ho quasi rotto una mano poiché ho sorriso ha un mio amico e la maestra mi ha dato una bacchettata, che male! Più o meno le ore 11 non abbiamo l'orologio, solo Andrea



che è il più ricco, Luigi ha finito la sua punizione e la maestra ci ridà i testi, che vergogna quando ho scoperto che ho fatto 5 errori!! La maestra mi ha fatto scrivere 100 volte quegli errori e se ne sbagliavo uno lei me lo stracciava e me lo faceva riscrivere tutto da capo. Dopo c'è la mia materia preferita: geografia, il problema è che il libro è uguale per tutte le materie e quindi è il riassunto del riassunto. È passata in fretta l'ora; l'ultima è matematica per cui si usa l'abaco. La giornata è finita. La settimana scorsa, la mia mamma è andata a prendere la pagella era piena di 7/8 e quindi per me andava bene al contrario per mio papà non andava bene e quindi mi ha fatto andare per un mese a scuola a piedi e mi controllava mentre facevo i compiti, se li sbagliavo o scrivevo male me li faceva rifare da capo...

Questa esperienza di vivere, di entrare e di scoprire tutti i segreti della scuola antica mi ha fatto riflettere molto perché spesso noi ci lamentiamo: la professoressa è severa; i compiti sono troppi ecc. Mentre se pensiamo al passato, magari ci viene meno da lamentarci poiché siamo ragazzi fortunati.

Mariachiara Zecchini

